

Del modo d'accordare l'Organo Perfetto.

Cap. XIII.



DI poco frutto sarebbe l'inuentione di quest'organo (il quale perche contiene i Generi, e Modi principali; e massimamente per la giustezza de' suoi interualli siami lecito di chiamarlo Perfetto) se si rendesse molto difficile nell'accordarlo, come succede à questi Archicembali, co' tasti spezzati; che perciò pochissimo utile se ne caua. Ma non così auuiene di questo nostro; che non tanto per hauere minor numero di tasti, quanto per la giustezza de' interualli, molto più ageuolmente, e speditamente s'accorda. Nè di ciò si marauigli alcuno: peroche, sì come più facilmente si tira vna linea perpendicolare, che ogn'altra; perche sola hà la sua via determinata, e breuissima; e l'altre infinitamente si possono variare; similmente succede, che l'accordo perfetto più facile sia, ch'il participato; il quale è incerto, e variabile; tanto che ne' semplici clauicembali non poca fatica dura il sonatore, quando hauendo accordato l'ottaua di G, g; e sopra il G, in quinta giusta il D; e parimente sopra il D, l'a; e sotto il g similmente il c; passando dipoi alle terze, & hauendo trouato l'F, per vn ditono sotto l'a; & l'E per la medesima consonanza sopra il c; s'accorge poi che il mede-



medesimo E, non risponde per il semiditono col G; onde imaginandosi, come fanno molti, che non si possa fare acquisto delle terze senza scarfeggiare le quinte, prendono in buona pace questa perdita; & nello scompartire poi per ogni interuallo tale imperfettione, vanno, come si dice, à tastoni; e prouano molta difficoltà. Ma in questo nostro, con tutta la varietà che v'è, l'accordo riesce tanto facile, che tutte le voci Diatoniche, e Cromatiche si possono trouare per mezzo della Diapason, e della Diapente (che per essere le più perfette consonanze sono anche le più facili) da due corde in poi, che si trouano con l'aiuto del Ditono; ancor esso consonanza molto perfetta: la quale io tengo che sia dell'istessa classe che la Diapente; cioè che debba annouerarsi tra quelle consonanze che i Greci diceuano *Paraphone*; & i Moderni Consonanze Piene: le quali sono le più soauì di tutte; & mezzane tra le Voci, dette da' Greci *Antiphone*; & quelle che hoggi dicono Vaghe, & gl'antichi semplicemente *Symphone*, cioè tutte le altre. Ma le voci Enarmoniche, benchè non si possono trouare col mezzo delle consonanze, tuttauia ageuolmente si trouano anch'esse, con l'aiuto del solo vdito; e senza la regola armonica: poiche basta solo col giuditio dell'orecchie diuidere in due parti eguali i tre semitoni E, F: A, b: $\frac{1}{2}$, c. che se bene l'Accordo Perfetto esclude ogni spartimento eguale, con tutto ciò niuna imperfettione sensibile ne seguita: imperoche per non hauer questi interualli quasi niuna relatione con gl'altri; & non potersi con essi far quasi altre consonanze, senza le corde metaboliche, che ottaue, quinte, & quarte; queste ageuolmente si faranno giuste, quando tutti li tre semitoni egualmente si diuidino; anzi l'accordarle giusto, cagionerà che si spartino egualmente, quando l'vno d'essi sia così diuiso; e se riuscisse



riuscisse diviso in parti diseguali non darà fastidio, perchè a' suoi corrispondenti succederà il medesimo. Anzi volendo per dotta, o sopra dette voci Enarmoniche fare delle consonanze seconde (che dicono Imperfette) cioè terze, & seste; per essemplio sopra λ E cioè E *la mi* Enarmonico (per parlare secondo l'uso corrotto) vi si troverà la terza con la voce, o corda metabolica b A; la quale non sarà nè maggiore nè minore, ma mezzana; & si potrà adoperare consonantemente; atteso che tutti gl'interuali fra le due terze, e le due seste si possono prendere per consonanti. E ben vero, che meglio sarebbe se dette diesi si facessero d'interuali rationali, e quasi eguali, dividendo il semituono $\frac{1}{2} \frac{6}{7}$ in vna sesquitrentesima $\frac{1}{3} \frac{1}{6}$, & vna sesquittentesima prima $\frac{1}{4} \frac{3}{4}$, che è la sua Prossima diuisione, che forma la prima diesi alquanto maggiore della seconda. Ma per che appena ciò si può fare col solo udito, non sarebbe incōueniente per qualche tēpo, finche l'orecchia vi fusse assuefatta, di seruirsi del Canone. In ogni modo possiamo contentarci della Diuisione Eguale, che à pena si puo discernere col senso dalla Rationale detta: non scemandosi per questo la perfettione delle cōsonanze, come auuiene nella diuisione del tuono in quattro parti eguali (non adoprata da gl'antichi in pratica, come comunemente si tiene; ma solo in teorica; nè trovata da Aristosseno; ma molto prima di lui) & in quella del Vicentino, che come dissi di sopra, costituisce i tuoni di cinque, e di quattro particelle, parimente eguali, & i Semituoni di tre, & di due; & l'ottava di trent'vna: la quale è imperfettissima, e fa malissimo effetto.

E vero che altroue ho mostrato, che la vera proportione delle due diesi Enarmoniche è vna sesquiuentesima settima $\frac{2}{7} \frac{1}{7}$, & vna sesquitrentesima quinta $\frac{3}{4} \frac{2}{5}$, che è la

K

diui.

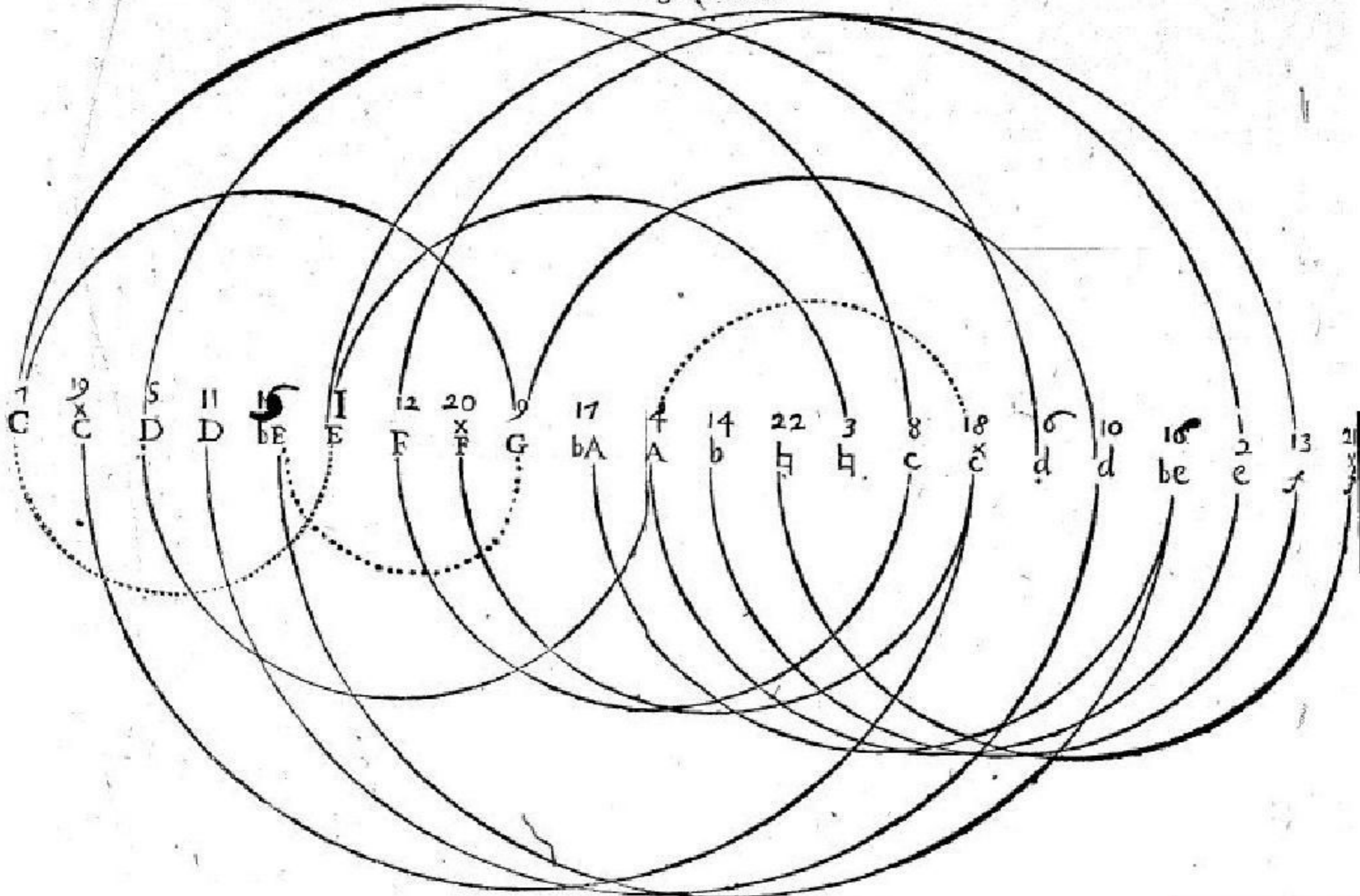


diuisione d'Archira. Ma non volendo impacciarsi col Canone, si può praticare questa di due interualli $\frac{1}{2}$ $\frac{2}{3}$ $\frac{3}{4}$ $\frac{4}{5}$ (ch'è conforme à' principii di Didimo; e propottionata à' gl'istrumenti di manico, cioè Viole, e Liuti, sì come l'altra à' quelli che hanno le corde in aria) ò auuicinarsene almeno con la suddetta diuisione eguale, & irrationale.

Ma perche s'intenda più fondatamente la ragione, & ordine dell'accordo, ch'io sono per mostrare, notifi vna cosa degna veramente di consideratione, che le sette corde diatoniche ordinarie A B, C, D, E, F, G, si diuidono in due classi, l'vna delle quali comprende queste quattro C, D, F, G, caratteristiche, ò inditiali de' quattro Modi Lidio, Frigio, Ipolidio, Ipostigio; e le corde mobili del sistema: e l'altra queste tre A, B, E, inditiali de' tre Modi, Ipodorio, Missolidio, Dorio. e le corde stabili: con questa mirabile analogia, che sì come li quattro simbolizano tra loro, e li tre similmente; così anco tali corde si trouano scambievolmente col mezzo della Diatessaron, e della Diapente; ma ò quelle d'vna classe cò quelle dell'altra; almeno senza seruirsi del D, ò del C col pūto, e perciò volēdo dall'vna passate all'altra, nell'atto dell'accordare fa di mestieri prendere vna delle consonanze seconde, cioè il Ditono più presto, che il Semiditono, sì come ne' primi accordi si prende la Diapente, e non la Diatessaron: & in questa guisa mediante il Ditono troueremo la comunicanza, che hà vna classe con l'altra. L'istesso segue quando doppo hauer accordato le corde diatoniche, vorremo passare alle Cromatiche; perche non hauendo comunicanza di Diapente con le Diatoniche, ci seruiremo parimente del Ditono; e così con l'ordine che segue troueremo tutte le corde; anco quelle che



Tauola, & ordine de gli Accordi.



Questa figura v'è alla facciata 75.



che distano dalle loro synonime (cioè simili di nome) vn solo comma. Sarà dunque bene volendo dar principio all'accordo; cominciare ò dall'E, ò dal C; prendendo l'vna per fondamento de' tre Modi, e l'altra de' quattro: e facciasì poi à mente, ò col paragone d'altri instrumenti accordati, ò col Tonorio; che poco importa. Mi par ben ragioneuole, volendo nel nostro Instrumento cominciare dalla prima tastatura, ò dal Tuono Dorio, che si ponga prima nella sua tensione la corda E; alla quale perciò habbiamo sopraposta l'vnità in maggior forma I. Doppo questo accorderemo sopra eisa in ottaua l'e: Poi sopra l'E, accorderemo il B *mi* in quinta; e così l'altre di questa classe conforme l'ordine, che mostrano i numeri. Dipoi passeremo alla seconda classe col transito del ditono; accordando il C, sotto l'E, & al C, parimente aggiusteremo l'altre di quella classe, con le consonanze di Diapason; e di Diapente.

Accordato il genere Diatonico, passeremo alle corde Cromatiche, cominciando prima dal XC con l'aiuto del ditono sopra l'A; e poi similmente l'altre, sino al B quadro col puto, ò la Paranete Synemmenon cromatica; che sarà l'ultima. Accordate che faranno queste ventidue voci ne' due primi generi, che contengono vna Diapason, & vn Tritono, potremo accordare similmente il restante del Sistema: ò pure le corde Enarmoniche; e poi passare al Frigio: cominciando parimente dalla sua corda cardinale, ò iniziale D; tenendo per tutto il medesimo stile: e finalmente accordare il Lidio, cominciando dalla sua iniziale C, sino alla fine. Il che forse meglio si conoscerà da questa figura * nella quale i semicircoli maggiori dimostrano gl'accordi d'ottaua; i mezzani di quinta, & i due minori, e punteggiati, del ditono, ò terza mag-



giore: i superiori poi tendono dal graue all'acuto, & gli inferiori dall'acuto al graue.

